

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 6 maggio 2021 ore 17 – 18

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa

quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

L'essenza del cristianesimo

Nessuno ha un amore più grande di questo

La vicenda è stata raccontata su una rivista da una delle protagoniste. Due amiche avevano deciso di abitare insieme. L'una era mezza atea, e comunque lontana mille miglia da ogni problematica religiosa; l'altra invece era cattolica praticante. Un giorno si misero a parlare di religione e di fede cristiana; cominciarono a discutere, ad accalorarsi, e a un certo punto quella agnostica disse all'altra: "L'unica differenza tra me e te è la Domenica. Io mi posso permettere il lusso di dormire di più e tu vai a Messa. Ma il resto della settimana chi potrebbe accorgersi che tu credi e io no?". Era una battuta, nulla di più, ma per l'amica credente diventò una provocazione, che la mandò in crisi e la spinse a rivolgersi a un sacerdote. "Allora – si chiedeva – la mia fede è solo un di più che non mette in gioco niente?". E' una domanda che dovrebbero porsi molti cristiani, e che oggi ci poniamo anche noi.

1. Il vangelo ci aiuta a trovare una risposta, la risposta di Gesù, questa: la fede non è un rito in più; è una vita nuova, è tutta una esistenza interamente abitata dal Signore risorto, vissuta in obbedienza al "suo comandamento" – quello dell'amore fraterno – ma di un amore che non è il prodotto del nostro cuore: è il suo stesso amore partecipato a noi, piantato e radicato nei solchi della nostra vita.

Di queste intensissime parole di Gesù, che costituiscono il suo testamento ai discepoli e alla Chiesa di ieri, di oggi e di sempre, riprendiamo le seguenti.

La prima parola ci riporta l'evento: il Padre ha da sempre amato il Figlio e lo amerà per sempre. L'amore, secondo Cristo, non è un vago sentimento; è un avvenimento reale e concreto. All'inizio di tutta la storia – della grande storia dell'amore – c'è Dio, perché Dio non solo agisce per amore, ma è in se stesso amore. **Per Dio l'amore non è tanto un fare: è un essere**. Questo amore il Padre lo ha riversato tutto sul Figlio, al punto che Gesù riassume il centro della sua rivelazione in quella semplicissima frase: **"Il Padre mi ha amato"**. Ecco cosa è venuto a fare il Figlio di Dio in mezzo a noi: è venuto a comunicarci tutto l'amore del Padre, e a comunicarlo nel duplice senso: a dircelo e a darcelo; a rendercene consapevoli e a farcene partecipi. Gesù è venuto a comunicarci l'amore del Padre nella stessa misura in cui lo ha ricevuto, senza alcuna diminuzione di grado, senza neanche la minima flessione di intensità: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi". E' una perfetta proporzione di uguaglianza: l'amore del Padre sta al Figlio, come l'amore del Figlio sta a noi. Verità vertiginosa! come l'amore del Padre per il Figlio è infinito, eterno, totale, incondizionato, altrettanto infinito, eterno, totale, incondizionato è l'amore di Gesù per noi.

La prova? è la croce: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Bisogna però fare attenzione: Gesù non ci ha trovato

già amici, ma da nemici che eravamo, ci ha riconciliati a sé e ci ha trasformati in amici. Guardando la croce, ben a ragione di può dire: **la misura dell'amore di Gesù è un amore senza misura.** E con s. Paolo ognuno di noi è autorizzato a concludere: **“Mi ha amato e ha dato se stesso per me”**. Ma – ripetiamo – nell'amore di Gesù è totalmente e fedelmente incluso tutto l'amore del Padre: **“Dio ha tanto amato il mondo dare il suo Figlio unigenito”** Se amare fa rima con dare, allora come il Padre dona la vita al Figlio, così il Figlio, a sua volta, dona la sua stessa vita a noi. Amore al principio, amore fino alla fine: tutta la storia si può racchiudere sotto l'arcobaleno dell'amore divino-umano: amore umanissimo del Figlio di Dio, amore divino dell'uomo Gesù.

2. La seconda parola di Gesù, da accogliere e da custodire, riguarda la conseguenza dell'evento, ed è il **comandamento: “Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”**. Come si vede, Gesù non dice: “Come io ho amato voi, anche voi dovete amare me”, ma “anche voi dovete amarvi a vicenda”. E s. Giovanni arriva alla stessa conclusione: “Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri” (1Gv 4,11). E ancora: “Come egli ha dato la vita per noi, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1Gv 3,16). Così dalla grazia si passa all'accoglienza, dall'evento al comandamento, dal dono al dovere, dall'indicativo (“Io ho amato voi”) si passa all'imperativo (“Amatevi!”), dal passivo (l'essere amati da Cristo) all'attivo: **l'amare i fratelli.**

Ma cosa significa “amatevi come io vi ho amati”? Quel **come** non ha solo senso comparativo (in confronto a..., a somiglianza di...), ma causativo (dal momento che...). Pertanto “come io ho amato voi” si potrebbe rendere così: “Amatevi con lo stesso amore con cui io vi ho amati”. In effetti sono queste le parole con cui Gesù conclude la sua grande preghiera nel cenacolo: “Padre giusto (...) io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché *l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*” (Gv 17,25s). **Amarci con l'amore di Gesù significa avere in noi i suoi stessi sentimenti: di umiltà e di tenacia, di obbedienza e di coraggio, di misericordia, di servizio, e di sacrificio.**

E tutto questo non per uno sforzo volontaristico, ma perché lo stesso Spirito d'amore che è in Cristo è stato riversato nei nostri cuori. Non dobbiamo quindi fare altro che lasciarci attraversare dall'amore del Signore perché quello stesso amore arrivi per intero a tutti coloro che ci sono affianco; dobbiamo lasciare scorrere attraverso di noi tutta la corrente dell'amore trinitario, nel senso di esserne **buoni “conduttori”**, proprio come avviene per la corrente elettrica. Si dice, ad esempio, che un filo di rame è “buon” conduttore, nel senso che lascia passare l'elettricità, senza alcuna resistenza. **Saremo buoni “conduttori” dell'energia dell'amore di Cristo verso di noi se non ne bloccheremo nulla, ma lo lasceremo passare interamente da noi verso tutti e verso ciascuno dei fratelli.**

3. A questo punto possiamo ritornare alla domanda iniziale: la Messa è semplicemente un rito in più, o peggio ancora un pesante pedaggio che devono pagare i credenti? No, la Messa non è una “cosa”, per quanto sacra, e neanche prima di tutto un precetto: è il **sacramento, il segno-strumento dell'amore.** Certo, dell'amore tra di noi, ma questa è la conseguenza. All'origine vi è l'amore di Cristo per ciascuno di noi, nome e cognome. Ogni volta che ci accostiamo alla comunione eucaristica, dovremmo sentirci investiti dal fuoco di quella domanda che Gesù risorto rivolse a Pietro: “**Mi ami tu?**”. E dovremmo rispondere con le

stesse parole del pescatore di Galilea: **“Signore, allontanati da me che sono un peccatore”**. Solo lo Spirito Santo può colmare l’abisso che si stende tra la grazia di Cristo e il nostro peccato: “Lo Spirito del Signore che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore”, ha scritto s. Francesco d’Assisi.

Perciò la comunione eucaristica ha un carattere tutt’altro che sentimentale, intimistico, devozionale. Far comunione con il Signore crocifisso e risorto significa ricevere tutto il suo amore verso il Padre e verso i fratelli; significa lasciarsi assimilare da lui, e con lui accogliere la pienezza dello Spirito Santo “perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito”.
Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell’amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

CANTO: AMATEVI, FRATELLI

1 Amatevi, fratelli,
come io ho amato voi:
avrete la mia gioia che
nessuno vi toglierà.
Avremo la sua gioia
che nessuno ci toglierà.

2 Vivete insieme uniti,
come il Padre è unito a me:
avrete la mia vita
se l'amore sarà con voi.
Avremo la sua vita
se l'amore sarà con noi.

3 Vi dico queste parole,
perché abbiate in voi la gioia:
sarete miei amici
se l'amore sarà con voi.
Saremo suoi amici
se l'amore sarà con noi.

RECITA DEL SANTO ROSARIO